UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

VQR TERZA MISSIONE
2015-2019

UN PALAZZO PER TRE MUSEI: PUNTO D'INCONTRO TRA SCIENZA, STORIA E ARTE

Illustrazione: Lorenzo Dotti per il Museo di Anatomia "Luigi Rolando"

STRUTTURA PROPONENTE

Università degli Studi di Torino

CAMPO D'AZIONE

D. Produzione e gestione di beni artistici e culturali
G. Public Engagement

Il caso studio propone il bilancio di un quinquennio di attività di terza missione condotte dal Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Torino con l'obiettivo di valorizzare e rendere fruibile al pubblico il proprio patrimonio in beni culturali. In particolare, presenta il Polo museale del Palazzo degli Istituti anatomici, che con i suoi 3 Musei si è affermato come realtà culturale di riferimento nel contesto locale, nazionale e internazionale grazie all'attività condotta in diversi ambiti di azione, dalla conservazione delle collezioni ai progetti educativi e al public engagement.

Visita il sito web sma.unito.it
Leggi il racconto su frida.unito.it

Il progetto in breve

SDGs

11 - Città e comunità sostenibili
Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

4- Istruzione di qualità
Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

BENEFICIARI

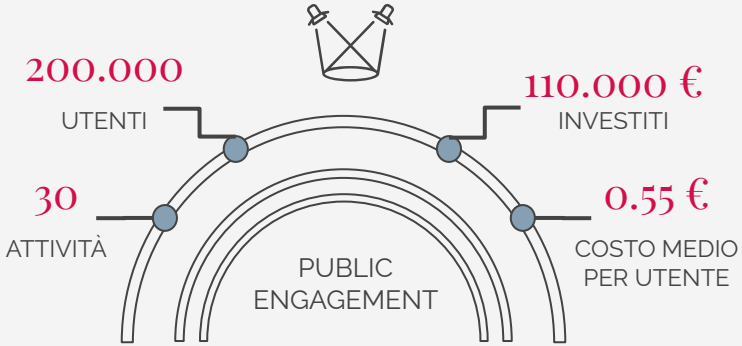
- Pubblico generico nazionale e internazionale
- Studentesse e studenti di ogni ordine e grado
- Ricercatrici e ricercatori
- Comunità locale
- Fasce fragili della popolazione
- Comunità UniTo
- Istituzioni museali locali, nazionali e internazionali

AZIONI PRINCIPALI

- Gestione del Polo museale e apertura al pubblico
- Progetti educativi rivolti alle scuole di ogni ordine e grado
- Progetti di digitalizzazione del patrimonio
- Progetti di ricerca
- Comunicazione in ambiente digitale (siti web e social network), con iniziative e progetti specifici
- Iniziative di promozione (mostre, performance, concerti...) e partecipazione a cicli di eventi ("Notte dei Musei", "Notte dei Ricercatori", "Notte degli Archivi")
- Partecipazione, mediante prestiti, a mostre nazionali e internazionali
- Produzioni editoriali e multimediali
- Adesione ad associazioni e network di settore (ANMS, ecc.)

IMPATTO **SOCIALE**

Una **maggiore accessibilità e fruibilità delle collezioni del Polo** si è ottenuta grazie alla regolare apertura al pubblico e alla collaborazione con enti di promozione del turismo locale; alle visite guidate e ai laboratori educativi per le scuole di ogni ordine e grado; a una politica attenta all'inclusione, specie delle fasce fragili della popolazione.
La **sensibilizzazione del grande pubblico** è stata raggiunta attraverso il potenziamento delle attività di promozione e comunicazione, mentre numerose iniziative di **public engagement** rivolte alla cittadinanza tutta hanno favorito la **partecipazione civica e del territorio** alle attività del Polo. Come effetto delle iniziative di public engagement, oltre che dell'attività di ricerca e valorizzazione, si è rafforzata la **costruzione di reti con altre istituzioni** locali, nazionali e internazionali.



273.905
VISITATORI NEL QUINQUENNIO

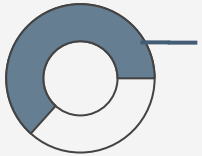
78.967
STUDENTI VISITATORI (**28%** DEL TOTALE)

289
ARTICOLI STAMPA (QUOTIDIANI, RIVISTE, ALTRO...)

51
PRESTITI AD ALTRE MOSTRE (DI CUI 13 ESTERE)

IMPATTO **CULTURALE**

Il Polo ha investito sul **miglioramento e sull'innovazione nel campo della tutela, conoscenza e promozione del patrimonio**, anche attraverso l'introduzione di cambiamenti tecnologici innovativi e il potenziamento delle attività di digitalizzazione.
Come effetto della partecipazione alle attività del Polo, è stato possibile accrescere la **conoscenza e il benessere della comunità**.
È stata inoltre potenziata l'**attività di ricerca condotta** dai/nei Musei, al fine di valorizzarne e promuoverne le collezioni.



32.305
VISITATORI SITO WEB NEL 2019

+ 93%
RISPETTO AL 2018

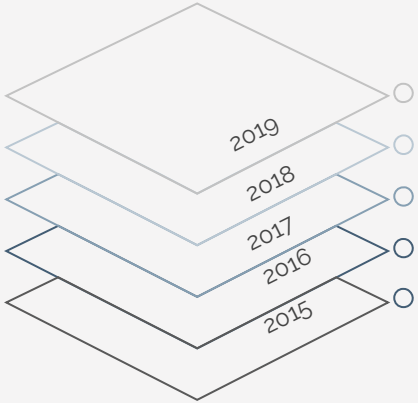
POSTAZIONE IN 3D
CON 3.095
VISUALIZZAZIONI (2018+2019)

APP MOBILE
CON 3.872
INTERAZIONI MEDIE MENSILI (VISITA VIRTUALE - 2019)

60%
HA APPREZZATO "MOLTO" LA VISITA (RISULTATI QUESTIONARIO)

IMPATTO **ECONOMICO**

Nel quinquennio si è registrato un **positivo incremento e consolidamento delle risorse** che ha consentito di investire in azioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio, innovazione tecnologica e creazione di occupazione qualificata e specializzata. Gli introiti del Polo derivano da: incassi dei biglietti, attività educative, convenzioni con Regione Piemonte e circuiti Abbonamento Musei Piemonte e Turismo Torino, progetti competitivi su bandi nazionali ed europei e dal 2018 anche da designazioni di Ateneo.



131.573
176.404
117.553
117.966
59.714
entrate (€)

1 assegno
2 borse di ricerca
OCCUPAZIONE QUALIFICATA E SPECIALIZZATA

Testimonianze

STORIE DI CITTÀ

BRUNO GAMBAROTTA

Non mi piace firmare petizioni e appelli, soprattutto se sono esortato a farlo. Questa volta voglio fare un'eccezione e non solo firmo ma esorto chi mi legge a farlo. Dobbiamo fare argine contro un tentativo oscurantista che ci riporta indietro di secoli: circola una petizione sul web di un "Comitato no - Lombroso" che invoca la chiusura del Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso di Torino. Hanno già raccolto più di 13mila firme. Per contrastarla è nata la petizione "Non chiudete il Museo Lombroso" che finora ha raccolto 10.146 firme, compresa la mia. Ne mancano 4.828 per arrivare a 15mila, traguardo minimo. La richiesta di chiusura di un museo unico al mondo per documentare un capitolo fondamentale della storia della scienza s'inserisce nel solco delle rivendicazioni neo borboniche che nelle stagioni critiche affiorano in Italia. L'accusa è sanguinosa: razzismo contro i meridionali. Nel 1870, esaminando il cranio del brigante calabrese Giuseppe Villella, Lombroso trovò una fossa occipitale mediana che lo portò a credere che la specie potesse non solo evolversi, come aveva dimostrato Darwin, ma anche a regredire. Nacque così la teoria dell'atavismo con la biologica predisposizione a delinquere. Lo stesso autore ammise in seguito che la sua teoria era errata, per cui il museo che si vuole chiudere ha il grande merito di documentare in concreto il concetto fondamentale che la scienza avanza grazie al fatto che i risultati a cui giunge sono sempre suscettibili di successive correzioni. Nulla mai deve essere dato per definitivo. Molti altri sono gli aspetti singolari di questo museo: la raccolta dei corpi di reato che rischiarano la scena del delitto e raccontano la mentalità del suo autore. La sola collezione dei manufatti dei folli e dei carcerati rende meritevole la visita al museo; sono esposti 80 orci per bere, provenienti dalle carceri Nuove di Torino, sui quali i detenuti incisero disegni e messaggi alla fine del XIX secolo. In parallelo l'evoluzione del sistema carcerario è documentata dalla raccolta dei modelli di celle e di quello del carcere di Filadelfia considerato umanitario quando sorse nel 1829. Non passa giorno senza che le cronache ci ricordino la disumana condizione dei carcerati in Italia e proprio in questo museo si trovano materiali e documenti per motivare l'urgenza di una riforma radicale. Per firmare la contro petizione si deve andare sul sito "non chiudete il museo lombroso".

Bruno Gambarotta | Storie di città, Torino Sette La Stampa, 11 Dicembre 2015

(...) il museo [Lombroso] ha il grande merito di documentare il concetto fondamentale che la scienza avanza grazie al fatto che i risultati a cui giunge sono sempre suscettibili di successive correzioni. (...) Molti sono gli aspetti singolari di questo museo: la raccolta dei corpi di reato che rischiarano la scena del delitto e raccontano la mentalità del suo autore. La sola collezione dei manufatti dei folli e dei carcerati rende meritevole la visita (...) Non passa giorno senza che le cronache ci ricordino la disumana condizione dei carcerati in Italia e proprio in questo museo si trovano materiali e documenti per motivare l'urgenza di una riforma radicale.

Recensione Tripadvisor su Museo Lombroso, aprile 2019

Torno volentieri in questo Museo, unico a Torino e in Italia. Sempre un'esperienza decisamente interessante, una visita a cui dedicare circa 90 minuti, leggendo le diverse illustrazioni, didascalie e pannelli posti lungo il percorso ed ascoltando le storie raccontate nelle diverse proiezioni. Il mio consiglio è di prenotare una visita guidata: il narratore è un giovane davvero preparato, competente, appassionato e abile a trasmettere curiosità ed entusiasmo. Nelle vicinanze anche il Museo della Frutta e quello di Anatomia: anche loro meritano. Sconti per chi acquista i biglietti per tutto il complesso museale. Valutazione: 5/5

Gian82mi ha scritto una recensione a apr 2019

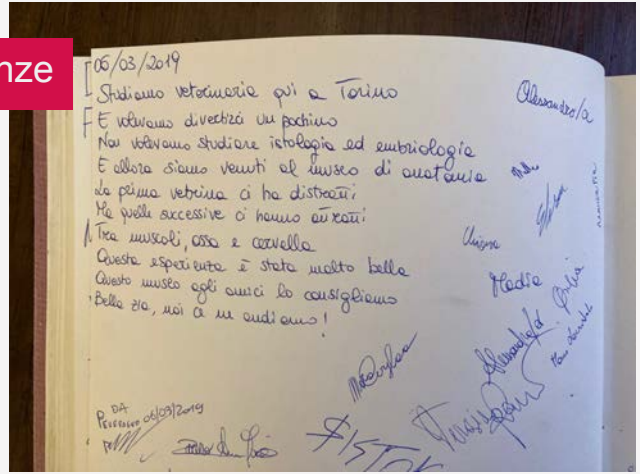
Busto Arsizio, Italia • 1.060 contributi • 343 voti utili

●●●●●

Da fare con la Guida

Torno volentieri in questo Museo, unico a Torino e in Italia.
Non è possibile scattare fotografie.
Sempre un'esperienza decisamente interessante, una visita a cui dedicare circa 90', leggendo le diverse illustrazioni, didascalie e pannelli posti lungo il percorso ed ascoltando le storie raccontate dalle diverse proiezioni.
Il mio consiglio è di prenotare una visita guidata: il narratore è un giovane davvero preparato, competente, appassionato ed abile a trasmettere curiosità ed entusiasmo. Approvato!
Nelle vicinanze anche il Museo della Frutta e quello di Anatomia: anche loro meritano. Sconti per chi acquista i biglietti per tutto il complesso museale.

Testimonianze



Studentesse e studenti di Veterinaria, Quaderno dei Visitatori Museo di Anatomia, 6 marzo 2019

Studiamo Veterinaria qui a Torino
e volevamo divertirci un pochino
Basta studiare embriologia e istologia
Meglio visitare il Museo di Anatomia!
La prima vetrina ci ha distratti
ma quelle successive ci hanno attratti
Tra muscoli, ossa e cervella
quest'esperienza è stata molto bella
Questo Museo agli amici consigliamo
Bella zia, noi ce ne andiamo!

“ ”

Articolo “Eco di Biella”, 21 maggio 2018

La maggior parte di noi è stata impressionata da due mummie sudamericane, erano mummie naturali e, a differenza di quelle egizie, non sono state trattate in alcun modo. Molto interessante anche la ricostruzione a grandezza umana di un uomo ricostruito completamente in cera, dal quale si poteva ben notare il sistema cardio circolatorio. In conclusione, possiamo dire che è stata una gita d'istruzione che ha avuto riscontri positivi da parte di entrambe le classi terze, fornendo opportunità di approfondimento.
(Classe III SSG e III SSH dell' IIS “E. Bona”, Biella)

Eco di Biella

(Classe 3aSSG-Classe 3aSSH)

Data: 21 maggio 2018
Pagina: 18
Foglio: 1

GITA D'ISTRUZIONE Particolare viaggio formativo per il "Bona", al Museo di Anatomia di Torino

A tu per tu con i segreti del corpo umano

SCHELETRI, EMBRIONI, MUMMIE sono il patrimonio scientifico del sito di corso Massimo d'Azeglio

INDICE ALLEGATI

p. 09
IMMAGINI

p. 12
PIEGHEVOLI
DEL POLO
E DEI 3 MUSEI

p. 15
OPUSCOLO
ATTIVITÀ
EDUCATIVE

p. 16
IL
DOCUFILM

p. 17
RASSEGNA
STAMPA
IN EVIDENZA

p. 19
SITOGRAFIA
E CANALI
SOCIAL

Immagini

Il Polo museale del Palazzo degli Istituti anatomici

Il Museo Lombroso: la sala della collezione di ceramiche (orci per l'acqua) incise dai detenuti delle carceri "Le Nuove" e "La Generala" di Torino

Il Museo di Anatomia: la sala di neuroanatomia

Immagini

Attività educative con le scuole
e attività per famiglie

Immagini

Mostra "Scienza e vergogna. L'Università di Torino e le leggi razziali"

Mostra "I 1000 volti di Lombroso"

Mostra "Face to Face. L'arte contro il pregiudizio"

Pieghevole

Il Polo museale del Palazzo degli Istituti anatomici

Un quartiere, un palazzo e tre musei

San Salvario non è solo il quartiere residenziale, commerciale e industriale, cresciuto rapidamente nel corso dell'Ottocento tra la ferrovia per Genova e il Po. In un'area da tempo nobilitata dalla presenza del Castello del Valentino, quando Torino, perso il ruolo di capitale, è alla ricerca di nuove vocazioni, San Salvario diventa il polo della formazione e della ricerca scientifica universitaria.

Dal 1859 il Castello del Valentino ospita la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, primo nucleo dell'attuale Politecnico. Nel Parco del Valentino si svolgono le grandi Esposizioni internazionali. All'Orto Botanico, attivo dal 1729, si affiancano nel tempo l'Accademia di Agricoltura, la Stazione di Chimica Agraria, la Facoltà di Veterinaria e quella di Agraria, l'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris...

E soprattutto San Salvario è scelto come sede delle nuove Facoltà scientifiche universitarie in quella «Città della Scienza» che, dal 1885, sorge tra corso Massimo d'Azeglio e le vie Giuria, Valperga Caluso e Donizetti.

Nel Palazzo degli Istituti Anatomici sono stati riaperti nel 2007 il Museo di Anatomia Umana e il Museo della Frutta e nel 2009 il Museo Lombroso, qui presente fra il 1898 e il 1948, cui si affiancherà in futuro anche il Museo di Antropologia ed Etnografia.

Questo nuovo polo museale è un progetto condiviso dall'Università degli Studi di Torino, dalla Regione Piemonte e dalla Città di Torino. Esso intende offrire una visione articolata del Positivismo scientifico, di cui Torino fu, tra fine Ottocento e inizio Novecento, un centro di rilievo internazionale. Al tempo stesso, si invita a riflettere sulle nuove frontiere della scienza.

Museo di Anatomia Umana
"Luigi Rolando"
corso Massimo d'Azeglio 52, 10126 Torino
Tel. 011.6707797 ; Fax 011.6705931
e-mail: museo.anatomia@unito.it
sito web: www.museounito.it/anatomia

Museo di Antropologia Criminale
"Cesare Lombroso"
via Pietro Giuria 15, 10126 Torino
Tel. 011.6708195; Fax 011.6708196
e-mail: museo.lombroso@unito.it
sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta
"Francesco Garnier Valletti"
via Pietro Giuria 15, 10126 Torino
Tel. 011.6708195; Fax 011.6708196
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it
sito web: www.museodellafrutta.it

Orario
Dal lunedì al sabato: 10.00 - 18.00 (chiuso la domenica)

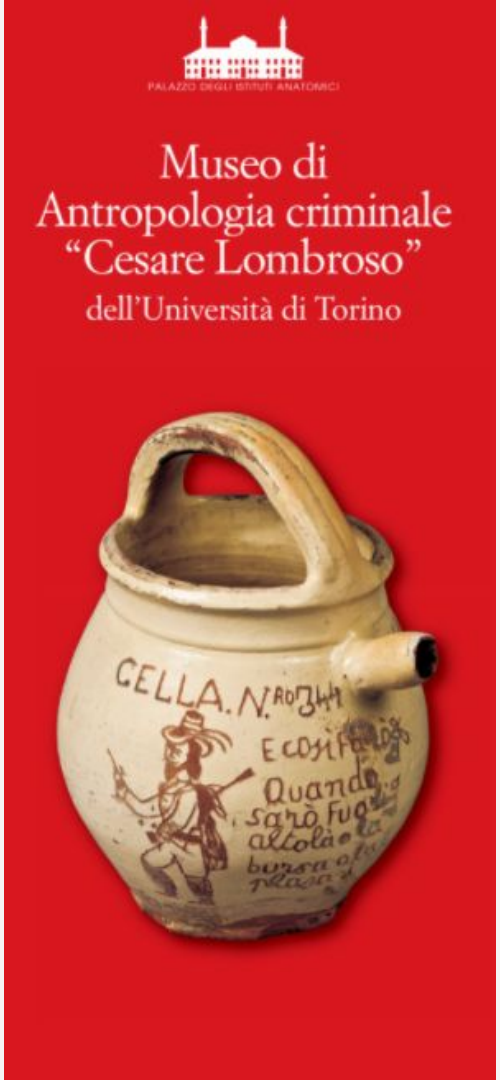
Mezzi pubblici
Linee 9, 16, 18, 67, Metropolitana (fermata Nizza)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
CITTÀ DI TORINO
con il contributo di REGIONE PIEMONTE

PALAZZO DEGLI ISTITUTI ANATOMICI

Pieghevoli

I tre musei del Palazzo degli Istituti Anatomici



Pieghevoli

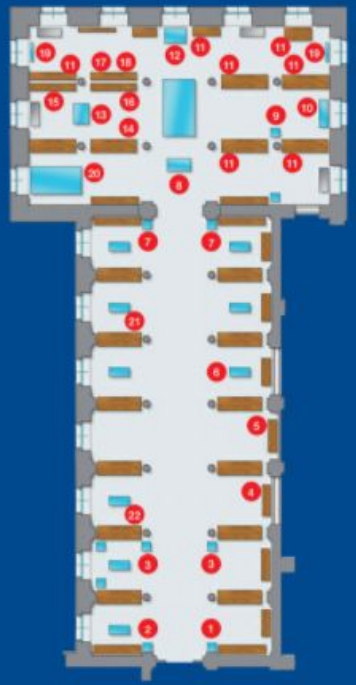
I tre musei del Palazzo degli Istituti Anatomici (piante)

8 Il privato di Cesare Lombroso
Dopo aver visitato le sale con le collezioni, il pubblico incontra "la voce" di Lombroso che, in un discorso immaginario, tra gli arredi originali del suo studio privato, traccia un bilancio della propria esperienza scientifica. E' anche l'occasione per conoscere lo stile e i personaggi di uno dei salotti più importanti della Torino della *belle époque*.

9 Un secolo dopo
Il corridoio di uscita riassume alcune delle questioni più importanti toccate da Lombroso, mettendo in evidenza gli sviluppi in campo scientifico e criminologico che furono stimolati dai molteplici interessi di questo scienziato, specchio delle speranze e delle contraddizioni di un'epoca che condizionò la transizione alla società in cui viviamo.

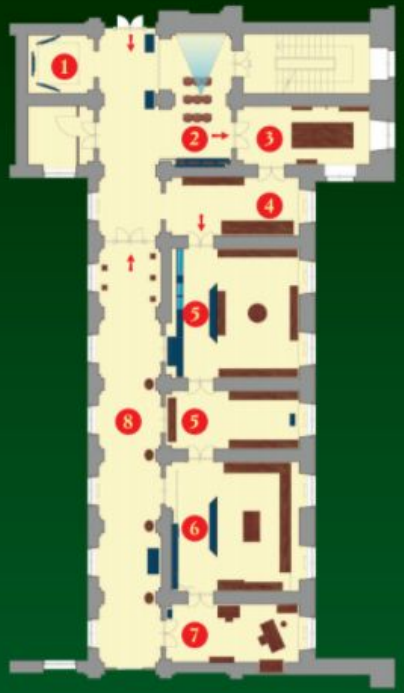
Un viaggio in un museo scientifico ottocentesco, tra scienza, storia e arte

Il Museo di Anatomia umana di Torino, nato nel 1739, fu trasferito nel 1898 nel Palazzo degli Istituti Anatomici. Da allora, è rimasto quasi immutato.
In questo museo, dove il tempo si è fermato, le operazioni di restauro hanno voluto restituire l'atmosfera ottocentesca. Anche l'allestimento storico di questa "cattedrale della scienza" è stato mantenuto, nonostante esso penalizzi la comunicazione. Le vetrine sono infatti affollate di preparati e senza illuminazione interna. Sono inoltre quasi prive di testi esplicativi, come era usuale in un museo dell'epoca. E tuttavia il museo può raccontare la storia delle collezioni - tra cui quella di modelli in cera, una delle più ricche esistenti - parlare di scoperte scientifiche, rievocare vicende legate all'attività della scuola anatomica torinese negli ultimi trecento anni.



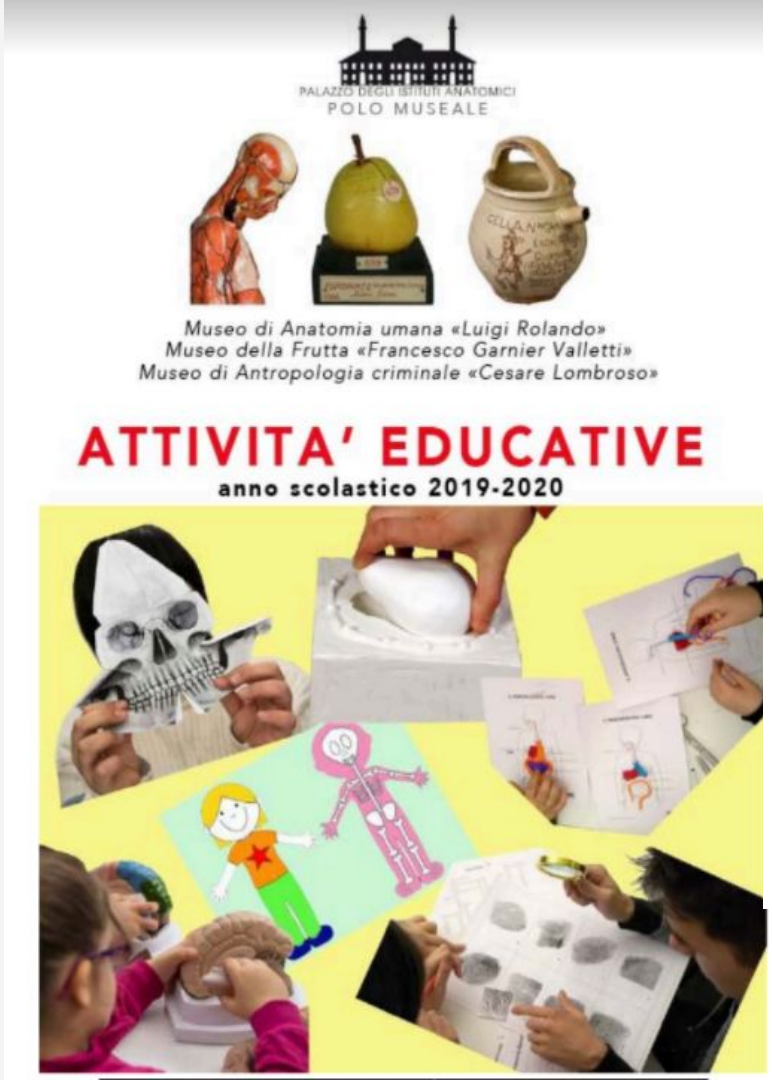
7 Interessi locali e apertura internazionale
Nell'ufficio del direttore sono evocati i difficili anni della guerra e della ricostruzione che coincidono con la promozione locale, il confronto con la ricerca internazionale e l'evoluzione dell'agricoltura in un contesto ormai dominato dalla produzione industriale.

8 La Galleria della scoperta
Nella lunga e luminosa Galleria vetrata, che riporta al punto di partenza, è collocata una postazione interattiva che consente di accedere all'archivio della collezione pomologica e una serie di oggetti evocativi con funzione ornamentale.



Opuscolo attività scuole

Attività educative realizzate per i tre ordini di scuola



Scuola dell'infanzia

Laboratorio educativo «*Cosa c'è dentro il mio corpo?*» 1
Laboratorio educativo «*Viva la frutta!*» 2
Visita guidata al Museo di Anatomia umana 3
Visita guidata al Museo della Frutta 4

Scuola primaria

Laboratorio educativo «*Per un pugno di ossa!*» 5
Laboratorio educativo «*Dove va a finire il cibo?*» 6
Laboratorio educativo «*Amica frutta*» 7
Laboratorio educativo «*Impariamo a conoscere la frutta*» 8
Visita guidata al Museo di Anatomia umana «*Al museo con la filastrocca*» 9
Visita guidata al Museo della Frutta «*La storia di Francesco Garnier Valletti*» 10
Visita guidata al Museo Lombroso «*A ciascuno la sua faccia*» 11

Scuola secondaria di I grado

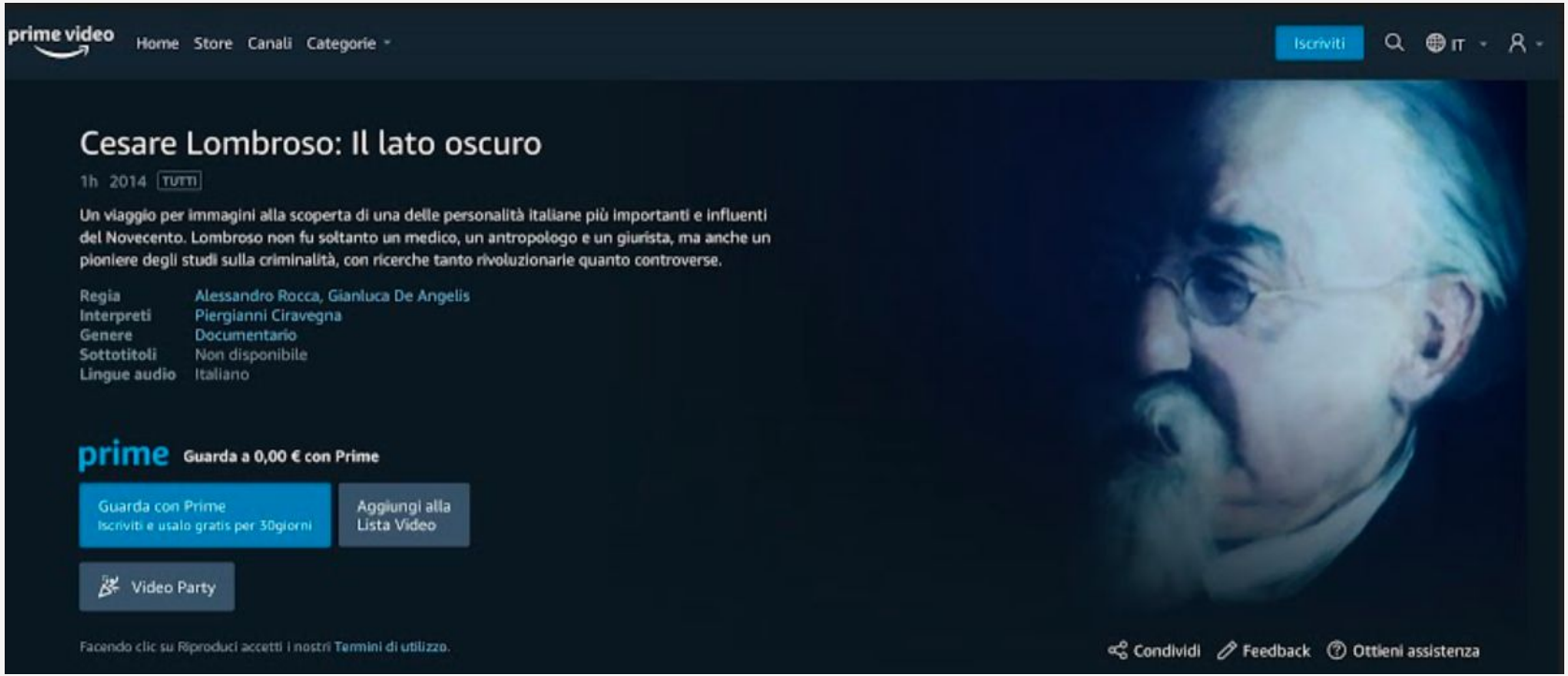
Laboratorio educativo «*Come è fatto uno scheletro*» 12
Laboratorio educativo «*Artista della frutta*» 13
Laboratorio educativo «*Ti prendo le impronte*» 14
Visita guidata al Museo di Anatomia umana 15
Visita guidata al Museo della Frutta 16
Visita guidata al Museo Lombroso 17

Scuola secondaria di II grado

Laboratorio educativo «*Da Sherlock Holmes alle impronte digitali*» 18
Visita guidata al Museo di Anatomia umana 19
Visita guidata al Museo della Frutta 20
Visita guidata al Museo Lombroso 21

Il Documentario

Docufilm “Cesare Lombroso: il lato oscuro” prodotto da Dea Sapere-Tekla, con la regia di A. Rocca e G. De Angeli, 2015, andato in onda su Rai Storia nel 2015, ora disponibile anche su YouTube e Prime video.



Rassegna stampa: in evidenza

1. "L'anno d'oro dei Musei Universitari - Lombroso traina il boom di presenze", da la Stampa Torino, 10 gennaio 2020
2. "Review: a Strange and Wonderful View of Outsider Art", da The New York Times del 27 marzo 2015 (gli abiti di Giuseppe Versino sono un prestito del Museo Lombroso alla mostra "When the Curtain Never Comes Down: Performance Art and the Alter Ego" all'American Folk Art Museum di New York)

01

Sono state 56.737 gli ingressi nel 2019 alle collezioni dell'ateneo torinese

L'anno d'oro dei musei universitari Lombroso traina il boom di presenze

IL CASO

LEONARDO DI PACO

Se paragonato ad altre realtà cittadine rappresenta una nicchia. Ciononostante, i numeri dell'anno appena concluso dimostrano come le collezioni presenti nei Musei universitari di Torino siano un patrimonio di beni culturali sempre più attrattivo. In questo caso, insomma, il detto «nella botte piccola c'è il vino buono» è più che attinente.

Il 2019 per il Sistema museale di ateneo (Sma) è stato infatti un anno d'oro, con un incremento di visitatori del 9% rispetto al 2018. Tra il museo di Anatomia Umana «Luigi Rolando», quello di Antropologia Criminale «Cesare Lombroso» e il Museo della Frutta gli ingressi sono stati complessivamente 56.737. Dati alla mano, fatta eccezione per il boom registrato nel 2016 (60.257 visitatori) si tratta del miglior risultato di sempre. Addirittura superiore a quello ottenuto nel 2011, quando Torino fu al centro delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Allora, infatti, non si superarono i 51mila ingressi. In totale dal 2007, anno della sua apertura, il Polo museale dell'università ha accolto oltre mezzo milione di persone: per la precisione 578.223.

Lombroso superstar

A trainare è il museo dedicato a Cesare Lombroso. L'anno passato, complici anche i numerosi eventi organizzati in occasione dei dieci anni dalla sua fondazione, è stato visitato da 26.380 persone, contro le 23.926 del 2018. Inoltre, come rimarcano da UniTo, a premiare la collezione dell'antropologo è stata anche la strategia di comunicazione, si potrebbe dire aggressiva, adottata nel rispondere alle numerose polemiche sollevate dai detrattori di colui che è considerato il padre della criminologia moderna. «Bene o male non fa differenza - spiegano dal museo Lombroso - l'importante è che se ne parli».

L'incremento di accessi ha riguardato anche i biglietti staccati al museo di Anatomia, che nel 2019 sono stati 17.638 a fronte dei 15.761 del 2018. Chiude la graduatoria il museo della Frutta, che l'anno passato ha accolto 12.719 persone: +328 in un anno.

Rispettando quella che è la principale vocazione dell'università, va poi ricordato che il 40% del totale degli ingressi ha riguardato studenti provenienti da istituti di ogni ordine e grado, dalle elementari fino alle superiori. I numeri, sottolineano ancora dall'università, sono destinati a crescere.

Altre musei già esistenti, infatti, se ne aggiungerà un quarto: quello del museo di Antropologia ed Etnografia, chiuso da 35 anni, che all'interno dell'edificio di via Giuria riporterà in vita la sua preziosissima collezione.

Una risorsa per il territorio

«Come Università di Torino puntiamo sulla valorizzazione del patrimonio storico e artistico dell'ateneo perché strumento per trasmettere sapere e conoscenze in dialogo con il territorio» spiega Giulia Carluccio, prorettrice di UniTo con deleghe sulla comunicazione e sulle iniziative culturali. «Rendere le nostre collezioni sempre più fruibili alla cittadinanza - aggiunge - è fra gli obiettivi che ci siamo posti per dare valore al contesto in cui vivono, valorizzando il capitale umano e culturale proprio dell'Università». L'intento, conclude la Carluccio, «è continuare a potenziare le iniziative culturali di ateneo e creare sempre più occasioni di valorizzazione del nostro patrimonio storico e artistico per contribuire attivamente allo sviluppo culturale e sociale del territorio». —

26.380
Le visite al museo di antropologia criminale intitolato a Cesare Lombroso

578.223
Le persone accolte dal Polo museale dell'università, dal 2007 a oggi

40
La percentuale degli studenti, dalle elementari alle superiori, sul totale dei visitatori

LE COSE DA VEDERE

A CURA DI LEONARDO DI PACO

Maschera in cera di ladro della collezione dell'antropologo Lorenzo Tenchini di Parma donata a Lombroso.

Pipa Caloumet. Scultura in legno realizzata da un malato psichiatrico nel manicomio di Lucca (XIX secolo).

Piatto, pitale e orcio per bere provenienti dal carcere Le Nuove di Torino, incisi e decorati in cella (XIX secolo).

Fantasma di cervello, 1883. Grande modello in filo di ferro e sughero, realizzato da F.R. Buchi a Berna.

Uomo di Auzoux. Manichino in cartapesta scomponibile in 129 pezzi, opera di Louis Gérome Auzoux, 1830.

Modello in cera di testa con in evidenza il cervello e il sistema nervoso. Fattura piemontese, fine Settecento.

Frutti della collezione pomologica risalente alla fine XIX secolo, oggi visibile al Museo della Frutta.

Sul vassoio, varietà di pere artificiali realizzate da Francesco Garnier Valletti (1808-1889)

Sala principale del Museo della Frutta intitolato all'artista e scienziato Francesco Garnier Valletti.

02

The New York Times Art & Design

Review: A Strange and Wonderful View of Outsider Art

By ROBERTA SMITH MARCH 26, 2015

Guiseppe Versino (1882-1963), an Italian asylum inmate, made dresses, shirts and trousers from cleaning rags he tore or unraveled, then wove or braided together.

Performance art is all the rage these days, among museums, young artists and art students alike. Similarly, "performative" is the current buzzword — high praise even for traditional art objects. So it was probably inevitable that the performance-art lens would be turned on the complex realm of outsider art.

That this process would yield a groundbreaking exhibition wasn't as clear. But it has, the strange and wonderful "When the Curtain Never Comes Down: Performance Art and the Alter Ego" at the American Folk Art Museum.

This small museum was a beacon of curatorial excellence before straitened circumstances forced it to sell its building on West 53rd Street in Manhattan and downsize to its branch near Lincoln Center. From this tiny perch it sometimes still runs rings around New York's larger museums, including — now — its performance-besotted former neighbor, the Museum of Modern Art.

"When the Curtain Never Comes Down" is fresh, innovative and view-altering, introducing many artists virtually unknown in the United States and reaching from the late 19th century to the present. It has been organized by Valérie Rousseau, a French-Canadian art historian who became the Folk Art Museum's curator

Rassegna stampa: in evidenza

3. “Cesare Lombroso e il cuore di tenebra”, da LEFT del 31 ottobre 2019
4. “Cranis Criminalis”, da El temps del 12 aprile 2016

La rassegna stampa completa è disponibile sui siti web dei Musei

Cesare Lombroso e il cuore di tenebra

L'esposizione al Museo del cinema a Torino parte dell'archivio fotografico del discusso scienziato. Utilizzò le foto di volti come dati a supporto delle sue ricerche ispirandosi anche a un metodo elaborato da Galton, un antropologo precursore dell'eugenetica in chiave razzista

di Domenico Fargnoli

Il nesso esistente fra fotografia e ricerca scientifica sul finire del XIX secolo è il tema portante della mostra *I mille volti di Lombroso* in corso al Museo Nazionale del Cinema di Torino. L'esposizione presenta per la prima volta una selezione di 305 fotografie (ma anche disegni, manoscritti, strumenti scientifici sculture, calchi in cera) tratte dall'Archivio del Museo di antropologia criminale "Cesare Lombroso", e abbraccia tutti i temi che furono oggetto dell'indagine lombrosiana dagli studi sui malati psichiatrici e sul genio, sull'atavismo, sul brigantaggio e il delitto politico, sul rapporto fra criminologia e razzismo con particolare attenzione per la donna delinquente. Lo scienziato piemontese, giovanissimo, aveva individuato ancor prima della diffusione delle teorie darwiniane in Italia un comune substrato dello sviluppo umano, riprendendo concezioni che erano state di Gianbattista Vico e di Vincenzo Cuoco: la civilizzazione si sarebbe sovrapposta, senza estinguerli, ai primitivi caratteri dell'umanità suscettibili di riaffiorare sia nella società che nel singolo individuo. Questa idea della persistenza dell'antico nella realtà attuale diventerà poi la teoria dell'atavismo utilizzata per

El Temps

(M.Vila)

Data: 12 aprile 2016
Pagina: 42
Foglio: 1/3

04

SOCIETAT

Cranis criminals

Cesare Lombroso, actualment considerat el pare de la criminologia, defensava que les causes del delicte tenen una relació directa amb les característiques físiques dels delinqüents.

Reportatge de Maria Vila

Un regle per mesurar cranis, una màquina fotogràfica, llapis de dibuix... A començaments del segle XX, aquest tipus d'objectes formaven part dels inventaris de les facultats de dret europees. Feia unes quantes dècades que el mètode científic, basat en l'observació empírica de la realitat, s'havia convertit en l'única font de veritat per a mig Europa. Les teories derivades del darwinisme social es feien un lloc en les ciències socials defensant que en la societat, com en la biologia, hi ha grups més aptes que altres per sobreviure.

El món del dret no podia ser menys, i també fugia de la concepció liberal segons la qual els individus són tots iguals. "Nulla poena sine crimen, nullum crimen sine lege" ("cap pena sense crim, cap crim sense llei") era la màxima de la raó aplicada al dret penal: no es pot castigar ningú que no hagi comès un crim, mentre que aquest crim ha d'estar clarament previst a les lleis. Aquestes lleis s'apliquen a tothom per igual i són conegudes per tothom perquè tots els individus són lliures, iguals i racionals, i per això no cal tenir en compte cap més condicionant a les seves conductes que no sigui la seva llibertat. El cientisme que recorre Europa a finals del segle XIX proposa aplicar el mètode científic a les conductes socials i defensa que, lluny de postulats filosòfics, els legisladors han de tenir en compte la naturalesa humana a l'hora de dictar lleis.

En aquest context, l'italià Cesare Lombroso es converteix, sense saber-ho, en el pare de la criminologia, que consisteix en l'aplicació del mètode científic a l'estudi de les causes de criminalitat i el delicte. Lombroso, d'origen jueu i metge de formació, abomina la filosofia i vol centrar-se només en l'estudi positiu per esbrinar què és exactament allò que porta un individu a cometre un crim.

Ezechia Marco Lombroso -el seu nom real- va néixer l'any 1835 en el si d'una família de comerciants jueus de la ciutat de Verona, que aleshores estava sota domini austríac. Després de graduar-se en medicina a la Universitat de Pavia amb un treball sobre cretinisme a Llombardia, Lombroso va allistar-se a l'exèrcit per exercir de metge en la segona guerra d'independència italiana. Abans del seu nomenament com a professor de medicina forense i higiene pública a la Universitat de Torí, Lombroso havia participat en diverses campanyes que promovien l'alfabetització dels camperols pobres i dirigit manicomi. L'any 1888 participa en les discussions per elaborar un nou cod penal, i poc després comença a milit a la secció torinesa del partit socialist

Juntament amb d'altres científics italians, Lombroso funda l'Escola Positiva. Creuen que cal tenir en compt el delinqüent més que no pas el crim comès, i que per això és necessari actuar sobre l'individu per prevenir l conducta delictiva i concebre la pena

42

EL TEMPS • 12 abril 20

SITOGRAFIA

Sistema Museale di Ateneo
sma.unito.it

Museo di Anatomia umana "Luigi Rolando"
www.museoanatomia.unito.it

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"
www.museolombroso.unito.it

Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino (ASTUT)
www.astut.unito.it

Museo di Antropologia ed Etnografia
www.museoantropologia.unito.it

Rassegna stampa SMA/Polo museale
www.museoanatomia.unito.it/info/focus/info-rassegna-stampa
www.museolombroso.unito.it/info/focus/info-rassegna-stampa

Portale #lombrosoproject
lombrosoproject.unito.it

Mostra Scienza e Vergogna (visita 3d)
roundme.com/tour/347695/view/1170014

Postazione orci 3D Museo Lombroso
www.museolombroso.unito.it/visita/orci-3d

CANALI SOCIAL

www.facebook.com/MuseoLombroso

www.facebook.com/museoanatomiaumana

www.facebook.com/AstutTorino

www.facebook.com/MusAntropoEtno

www.instagram.com/museolombroso

www.instagram.com/astut_20

www.instagram.com/maet_torino

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Presentazione
del Caso Studio
per la VQR
Terza MIssione
2015-2019